

Tra competenze e aspirazioni lavorative. Un racconto multivocale e interculturale a partire da uno studio di caso in un CPIA dell'hinterland milanese

Alessandra Mussi

*Assegnista di ricerca - Università degli Studi di Milano-Bicocca
alessandra.mussi@unimib.it*

1. Introduzione

Nella contemporaneità, il mondo del lavoro si rivela critico per la società nel suo complesso a causa della sua liquidità, precarietà e instabilità. Allo stesso tempo esso è associato a specifiche forme di esclusione e sofferenza. A persone con background migratorio sono spesso riservate posizioni lavorative meno qualificate e retribuzioni più basse (Venturini, Villosio, 2008), cui corrispondono una diffusa percezione di discriminazione nei contesti lavorativi e atteggiamenti di “impotenza appresa” in relazione alle aspirazioni lavorative (Rainisio, Pola, Mussi, Bove, Inghilleri, 2022).

Rifletteremo su questo tema a partire dalle prospettive di adulti/giovani adulti¹ con background migratorio, raccolte all'interno di una ricerca ancora in corso all'interno del CPIA di Pioltello (MI).

2. I CPIA: percorsi di formazione per l'inserimento/reinserimento nel mondo del lavoro?

I CPIA (Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti) sono sorti come evoluzione dei CTP (Centri Territoriali Permanenti) con l'obiettivo di intrecciare le prospettive dell'Educazione degli Adulti con quelle del Life Long Learning, allo scopo di promuovere l'arricchimento delle competenze e il riconoscimento degli apprendimenti di adulti in particolare inoccupati (Pitzalis, 2019). I CTP erano stati istituiti con l'obiettivo di creare “percorsi di formazione professionale per facilitare l'inserimento o il reinserimento nel mondo del lavoro” (MIUR, 1997). Queste finalità si sono, con il tempo, intersecate con le questioni migratorie: la popolazione scolastica è diventata sempre più eterogenea, mentre le policy educative hanno spinto i CTP/CPIA ad assumere sempre più un ruolo nella gestione dei flussi migratori, attraverso le certificazioni linguistiche e percorsi di alfabetiz-

1 Nell'articolo si utilizza il maschile per indicare l'appartenenza di genere non marcata, per non appesantire la lettura.

zazione di primo e secondo livello. Nel farlo, i docenti hanno a disposizione degli strumenti, che si basano sulla valorizzazione delle competenze formali, non formali e informali (Di Rienzo, 2021), sulla personalizzazione del percorso di studi e sull'orientamento al lavoro anche attraverso la rete con i servizi del territorio (Florescig et al., 2018).

A sfidare queste prospettive vi sono, però, le traiettorie biografiche, formative e lavorative complesse ed estremamente variegiate degli studenti con background migratorio dei CPIA, a cui abbiamo cercato di dare voce durante la ricerca².

3. Spunti da una storia³

Dina⁴, studentessa di 20 anni di origini algerine che ha appena concluso il primo livello al CPIA di Pioltello, si presenta come una ragazza calma, riflessiva, che sa quello che vuole: è venuta in Italia per ricongiungersi al padre e al resto della famiglia con l'obiettivo di iscriversi all'università: "Avevo pensato che io vengo ad aprile, faccio un corso più alto [di italiano] e dopo a settembre mi iscrivo all'università".

Non si tratta solo di vaghe aspirazioni, ma ha definito in maniera chiara anche il "corso dell'azione" (Appadurai, 2004): arrivo in Italia in estate, frequenza di un corso di italiano per migliorarlo prima di iniziare l'università, iscrizione da settembre a economia e management alla Statale, per poi lavorare in questo settore.

Quando arriva, però, al CPIA non può iscriversi al corso estivo di italiano: è un corso finanziato da un bando che non prevede la frequenza di chi, come lei, possiede la cittadinanza italiana. Rimanda allora l'iscrizione al corso che comincia a settembre, ma quando fa il test d'ingresso le insegnanti le comunicano che il suo livello è troppo alto per i corsi erogati all'interno del CPIA e la fanno iscrivere al primo livello per conseguire la licenza media. Un percorso che termina a giugno e che prevede, oltre a italiano, tutte le altre materie:

Sono arrivata ad aprile, non ci sono corsi perché sono italiana, per la cittadinanza non hanno corsi d'estate. [...] Ho fatto un test e loro mi dicono che la scuola media è un po' alta, per te è meglio perché hai un livello più alto. [...] E dopo quando mi iscrivo e comincio le lezioni, scopro che ci sono tante materie, bisogna studiare tutte le materie. [...] Il corso [di italiano] più alto era meglio.

2 La ricerca, di tipo qualitativo ed etnografico, si rifà al metodo dello studio di caso intrecciato ad approcci biografici.

3 Ci soffermiamo qui su una storia di vita. Lungi dal voler ridurre la varietà di storie possibili a un'unica storia, questa sarà considerata esemplificativa di alcune possibili storie allo scopo di fornire alcuni spunti di riflessione.

4 Pseudonimo per ragioni di privacy. Gli stralci sono tratti dall'intervista condotta il 28.06.22 e trascritta *verbatim*.

Dina si dice contenta dell'esperienza fatta al CPIA, grazie soprattutto alle relazioni che ha costruito con i compagni ("Siamo tutti come una famiglia!"), ma pensa anche che le abbia fatto "perdere tempo".

Il suo background è ricco di apprendimenti formali: ha già conseguito la maturità in Algeria al liceo linguistico, dove ha studiato quattro lingue, tra cui l'italiano. Ricchi sono anche gli apprendimenti informali: la stessa esperienza della migrazione l'ha aiutata a crescere, facendole imparare a mettersi in discussione e a focalizzarsi sui propri obiettivi:

In questi due anni sono cambiata un po' perché adesso vorrei stare sempre da sola... [...] Penso, quando sto da sola, posso fare tante cose, posso studiare, posso cercare su internet... Tante cose... Ma quando c'è tanta gente [...] non puoi fare niente! [...] Quando sei nel tuo paese [...] non hai il tempo di stare da solo. [...] E tu capisci che dovresti essere responsabile delle tue cose... [...] Perché quando esco di casa non so niente... ma in Algeria... so tutto!

Il bagaglio di competenze che porta con sé, però, non viene riconosciuto all'interno del CPIA. La personalizzazione del percorso di studi appare piuttosto limitata, visto che si trova obbligatoriamente incanalata in un percorso non rispondente alle sue aspettative e ai suoi bisogni. Infine, un'insegnante prova a lavorare sulla dimensione dell'orientamento lavorativo in collaborazione con il centro per l'impiego, ma anche qui la ricetta proposta per gli utenti migranti è standardizzata: terza media per tutti: "Una volta siamo andati a questo centro per l'impiego... La persona che era là ha detto che quando arriva qualcuno, gli dice direttamente di fare la scuola media".

4. Conclusioni

La storia di Dina è una tra le tante, eterogenee e complesse, che richiedono spazio all'interno dei CPIA per essere raccontate, riconosciute e valorizzate. E richiedono risposte altrettanto complesse da parte dei docenti e dei CPIA affinché siano in grado di intercettare i bisogni, valorizzare le competenze e sostenere le aspirazioni degli studenti. Nel farlo, è importante un investimento nella formazione dei docenti, ma anche un ripensamento più ampio delle policy educative in materia di orientamento e formazione al lavoro in chiave interculturale.

Bibliografia

- Appadurai A. (2004). The capacity to aspire: Culture and the terms of recognition. *Culture and Public Action*, 59, 62-63.
- Di Rienzo P. (2021). *I CPIA alla prova dell'innovazione. Il riconoscimento dei crediti formativi e la certificazione delle competenze nell'istruzione degli adulti*. Roma: Anicia.

- Floreancig P., Fusco F., Virgilio F., Zanon F., Zoletto D. (2018). *Tecnologie, lingua, cittadinanza. Percorsi di inclusione dei migranti nei CPIA*. Milano: FrancoAngeli.
- Pitzalis M. (2019). Una sfida per la scuola. I CPIA come punto di incontro tra policy formative e politiche migratorie in Italia. In M. Colombo, F. Scardigno (Eds.), *La formazione dei rifugiati e dei MSNA. Una realtà necessaria* (pp. 37-46). Milano: Vita e Pensiero.
- Rainisio N., Pola L., Mussi A., Bove C., Inghilleri P. (2022). Career aspirations, expectations, and perceived contextual barriers in native and foreign-born citizens: an Italian case study. *Ricerche di Psicologia*, 45, 1-25.
- Venturini A., Villosio C. (2008). Labour-market assimilation of foreign workers in Italy. *Oxford Review of Economic Policy*, 24(3), 518-542.